

ESPOSTO

Radio Città Aperta
contro il canone Rai
«È una truffa»

Con una manifestazione-incontro davanti alla sede Rai di viale Mazzini, Radio Città Aperta ha presentato un esposto alla Corte dei Conti di contestazione del canone Rai. L'emittente ha «invitato tutti i cittadini a rescindere l'abbonamento». In particolare, l'esposto riguarda «il servizio rete parlamentare che la Rai è obbligata a svolgere per legge ma che, sempre per legge, è contemporaneamente finanziato con i soldi pubblici, 34,5 miliardi di lire annui, a Radio Radicale. Il risultato è che il cittadino paga due volte lo stesso servizio. Un vero e proprio furto di democrazia».



Il sommergibile protagonista di «U-571», in lavorazione a Cinecittà

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Tra Titanic e Salvate il soldato Ryan, spunta U-571. Ovvero la seconda guerra mondiale, molto di moda al cinema dopo la rivisitazione di Spielberg, ma raccontata tutta in interni, in un sommergibile ricostruito nei minimi parti-

De Laurentiis, ritorno sull'U-boat

Il produttore di nuovo a Cinecittà: un kolossal bellico pieno di star

colari a grandezza naturale (67 metri). Operazione ultracostosa - 90 milioni di dollari - che ha entusiasmato il vecchio Dino De Laurentiis (coproduce con la Universal) riportandolo a Cinecittà dopo una lunghissima assenza. Era dal '54, anno di Guerra e pace, che non rimetteva piede negli studios romani dove, dopo otto settimane di lavorazione - altre otto sono previste nelle acque intorno a Malta - lascerà qualcosa come cinque/sei miliardi.

L'atmosfera è indubbiamente quella dei grandi kolossal. Nel teatro 5, dove sono stati costruiti gli interni dei sottomarini americani

e tedesco, sono schierate una trentina di persone tra cast e tecnici: il regista Jonathan Mostow (Bread and Butter), scenografi, consulenti degli effetti speciali. E, naturalmente, gli attori: assente Bill Paxton, ci sono il nostro Harvey Keitel, il «secondo» Jon Bon Jovi con un nuovo taglio di capelli molto militare, il tenente Matthew McConaughey (Contact).

«Tutto ruota attorno al codice enigma - racconta il regista - un sofisticato sistema per inviare messaggi crittati ideato dai tedeschi. Eludendo il controspionaggio alleato, si avvicinavano sem-

pre più pericolosamente alle coste americane. Insomma, per colpa di "enigma" gli Alleati hanno rischiato seriamente di essere sconfitti sul fronte Atlantico». Fin qui la Storia. E a questo punto comincia il film: siamo nella primavera del '42 e un commando yankee viene spedito a «rubare» il prezioso aggeggio (una specie di macchina da scrivere con quattro rulli che trasformano a caso le lettere dell'alfabeto: la produzione l'ha trovata davvero da un collezionista di Dortmund). L'idea è infiltrarsi su un u-boat tedesco in avaria fingendosi cruchi. Ma naturalmente le cose non vanno per il

verso giusto. E i nove coraggiosi restano intrappolati in «territorio» nemico.

Di più non è dato sapere. Anche se è chiaro, dall'assenza di donne nel cast, che non ci saranno love story. Ma De Laurentiis non si preoccupa: «Ho fatto centinaia di film sempre con la stessa filosofia: conta la storia, indipendentemente dal genere. Il pubblico vuole intrecci emozionanti e avvincenti. Mentre Keitel si dichiara un antico fan del genere bellico: «Da ragazzino, a Brooklyn, mi appassionavo agli eroi di guerra e immaginavo che i grandi fossero tutti così coraggiosi».

Celli: vertici Rai dovete imparare a farvi da parte

Il direttore generale striglia i dirigenti
«La riforma si gioca soprattutto sul tempo»

DANIELA AMENTA

ROMA «Basta con la logica mercantile, basta con gli interessi personali». Pierluigi Celli, direttore generale della Rai, non usa mezzi termini. Nell'auditorium del Foro Italico c'è la folla delle grandi occasioni: dirigenti, responsabili delle varie testate, capistruttura e quadri della prima divisione (quella che comprende Raiuno, Raidue, Tg1, Tg2 e Raisport).

Tutti insieme, appassionatamente, per la convention che segna l'avvio della riorganizzazione dell'azienda. Un passaggio delicato in cui la rete di Stato muove i primi passi per adeguarsi agli standard europei delle società multinazionali. Celli è consapevole della difficoltà del momento. Forse, per tale ragione, preferisce parlare chiaro. Anzi, chiarissimo. «In questa fase di transizione - dice - cambiano le regole del gioco. Per questo è necessario favorire gli interessi generali rispetto a quelli settoriali. Bisogna fare squadra, smettendo di guardare solo allo stipendio o all'avanzamento di carriera».

E un prologo tonante, in certi passaggi addirittura violento quello del direttore generale, sempre più intenzionato a traghettare la Rai verso il nuovo. «Il destino che ci sta davanti - continua Celli - ci deve prendere completamente, coinvolgendo la mente, il cuore e anche la pancia. Non è più possibile pensare di essere sempre in credito con l'azienda e che questa sia sempre in debito con noi. Bisogna essere generosi senza aspettarsi subito, in

cambio, un corrispettivo». Un invito appassionato, quasi «fisico», a cambiare in fretta. Celli sottolinea più volte questa necessità di rivoluzionare modi, idee, logiche ormai date per acquisite. E il suo, più che a un suggerimento, somiglia a uno scossone rivolto alle inamovibili «poltrone» di viale Mazzini. «Il problema - osserva - è che chi ha avuto responsabilità in passato è portato a non perdere la propria posizione piuttosto che aspirare al mutamento. Ma le élite dirigenziali migliori sono quelle che sanno quando devono uscire di scena». E ancora: «Nella Rai ci sono buchi generazionali enormi, non ci sono più scuole, non c'è più il gusto di insegnare ai giovani questo mestiere».

PROGETTI E STRATEGIE

Fra i prossimi giorni pronto il piano editoriale della nuova Rai. Usigra: ora i fatti

fretta - ripete -. Quella del tempo è una variabile importante. Così ci giochiamo gran parte della nostra credibilità».

Una strigliata vera e propria, seguita in religioso silenzio dai dirigenti stipati nell'auditorium, ex studio delle «Carramate» di Raffaella. In prima fila, tra gli altri, Carlo Freccero, Agostino Saccà, Roberto Morione di Rai International, Cle-

mente Mimun del Tg2, Mario Maffucci. Quando in tarda mattinata, Celli lascia il Foro Italico per recarsi alla Commissione di vigilanza sui temi della tv digitale e sul piano editoriale di Rai tre (che lo stesso direttore generale ha annunciato sarà pronto tra quindici giorni, dopo il vaglio delle regioni a statuto speciale), non si registrano commenti. Per lo meno pubblici.

L'unico a replicare è Roberto Natale, segretario dell'Usigra. «L'intervento di Celli non è stata una scudisciata. Penso, invece, che stiamo arrivando al cuore della riforma. Ma ai vertici dell'azienda - spiega il sindacalista - siamo noi a chiedere un atto di coerenza sui tempi, sul rispetto delle tabelle di marcia. Soprattutto per Rai tre. E inoltre, il direttore generale parla di formazione ma la stessa Rai "pesca" spesso esterni come Lerner e De Aglio, dimostrando così che all'interno di viale Mazzini non si fa più scuola». Il portavoce dell'Usigra sottolinea, inoltre, che dopo le parole d'ordine devono seguire i fatti. «Nel discorso di Celli - dice ancora Natale - ho notato l'assenza di qualsiasi riferimento sul ruolo del servizio pubblico. Sarebbe invece importante capire bene questo passaggio nella Rai delle divisioni, più a rapporto diretto con il mercato».

Una giornata importante per la riorganizzazione dell'intera rete. E oggi si replica sul versante dei contenuti, altro nodo caldissimo. Il CdA di viale Mazzini incontrerà, infatti, la Consulta qualità della Rai sul tema della «tv spazzatura».



Il cavallo della Rai. Sopra il direttore generale Pier Luigi Celli. Più sotto Murdoch

TV DIGITALE

Telecom-Murdoch, accordo fatto per Stream

GILDO CAMPESATO

ROMA Murdoch-Telecom è ormai cosa fatta. Venerdì l'amministratore delegato della società telefonica, Franco Bernabè, proporrà al comitato esecutivo di dare via libera alla sigla del contratto per la cessione al tycoon australiano dell'80% di Stream, la tv digitale via satellite e cavo oggettivamente nelle mani di Telecom. Il pacchetto di azioni oggetto della vendita sarà intestato a Newcorp Europe, la società cui Murdoch ha affidato le proprie speranze di espansione in Europa e che è guidata dall'ex presidente della Rai Letizia Moratti. In questa sua nuova avventura italiana, comunque, Murdoch non rimarrà solo. Un 10% di Stream dovrebbe essere girato ai francesi di Tfi in attesa che si facciano avanti anche gli azionisti italiani di cui si è spesso parlato (tra cui la Rcs di Romiti) ma che mai sono usciti allo scoperto.

Murdoch arriva mettendo sul piatto gli oltre 4.200 miliardi che è disposto ad investire per assicurarsi i diritti sulla trasmissione cripta-

ta delle partite del campionato di calcio. Per il finanziere - come ha più volte ripetuto la Moratti anche in una lettera inviata al presidente della Lega Calcio, Franco Carraro - l'acquisizione dei diritti sull'intero campionato è la condizione per impegnarsi nell'acquisto di Stream. Pur marciando al ritmo di circa 1.500 nuovi sottoscrittori al giorno, con i suoi 120.000 abbonati la piattaforma digitale di Telecom è assai lontana dal milione e oltre di abbonamenti dichiarati dalla concorrente Telepiù e soprattutto è lontanissima dai due milioni di clienti che Murdoch considera essenziali per gestire con profitto il business della televisione digitale. Secondo lui il calcio è il grimaldello indispensabile per raggiungere l'obiettivo. Ecco perché, pur firmando l'intesa entro pochi giorni, Telecom e Newcorp Europe rimanderanno il "closing" a fine febbraio, ad asta del calcio fatto. Insomma, senza tutto il campionato, Murdoch potrebbe defilarsi come ha minacciato in più occasioni ed i destini di Stream potrebbero tornare a farsi incerti. Lapidario il commento

del direttore generale della Rai, Pier Luigi Celli: «Non si può fare un ricatto dicendo o mi date tutto o non vengo. A quel punto uno può anche rispondere: va bene». Andrebbe un po' meno bene a Telecom che nel finanziere australiano vede una specie di cavaliere bianco che la libera di un business che Bernabè considera oneroso e abbastanza marginale alle attività specifiche di una società telefonica.

L'arrivo di Murdoch è ovviamente ben visto dal presidente della Lega Calcio, Franco Carraro (la competizione con Telepiù fa alzare i prezzi dei diritti), ma il mondo politico è inquieto per una presenza come quella del finanziere giudicata pericolosa per gli equilibri dell'informazione nel paese. Per rassicurare il governo ed evitare i temuti vincoli antitrust sul cal-

cio (ma anche per presentare il loro accordo), Bernabè e Letizia Moratti si sono recati ieri al ministero delle comunicazioni. Bocche cucite al termine, tranne quella del ministro: «Hanno rappresentato le loro posizioni sull'ipotesi dei diritti per il calcio in tv. Per parte mia, gli ho spiegato che immagino un iter straordinario che comprenda anche loro, ma del quale è ancora prematuro parlare in questa sede. Ci siamo quindi aggiornati ad un'altra data. Ho anche spiegato che non c'è una prevenzione verso Murdoch, ma c'è l'esigenza di un insieme di regole che assicurino il pluralismo».

E di regole parla anche il rappresentante l'informazione dei Ds, Beppe Grillo: «Sui ricatti di Murdoch intervengono le autorità antitrust e delle Tlc. Le regole devono valere per tutti: per Murdoch ma anche per Telepiù. Monopoli non ce ne devono essere da nessuna parte». Proprio per tentare di mettere a punto le nuove norme sulla tv cripta (compreso il limite antitrust al calcio) ieri sera si sono incontrati con Cardinali i capigrupp della maggioranza.

Da Giotto a Kandinski, un affascinante viaggio nel mondo della pittura.

La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna. In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti l'U multimedia tel. 06.52.18.993 - fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

l'U multimedia L'occasione colta

compagnia ENZO MOSCATO dal 20 al 31 gennaio

TEATRI DEL MARE scritto, diretto e interpretato da ENZO MOSCATO e la sua BEACH THEATER-BAND

26/1 ORE 16.45 e 30/1 ore 17.45 - due recite straordinarie

COMPLEANNO di e con ENZO MOSCATO alla chitarra scene e costumi Salvio Moscato Tata Barbalato

Il teatro Valle info e vendita: Biglietteria ☎ 0888803794 info e prevendita: Biglietto Elettronico ☎ 147882211 vendita: presso Sportelli della Banca di Roma

